

CATANIA

Il «Maglificio Siculo» minacciato di chiusura

La maggioranza degli operai è già stata sospesa dalla fabbrica di Acireale — Manovre speculative della direzione — Chiesto dal PCI e dalla CGIL l'intervento della Regione

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 12. L'intera cittadinanza di Acireale è impegnata in difesa del livello di occupazione e della esistenza e dell'incremento delle attività industriali: una testimonianza di tale impegno sono le diverse migliaia di firme raccolte in breve tempo in calce ad un documento della CGIL che rivendica l'intervento del Comune e della Regione per impedire la minacciata chiusura del «Maglificio Siculo».

Il «Maglificio Siculo», sorto ad Acireale nel 1962, su iniziativa di un gruppo finanziario emiliano, che si valeva degli incentivi della regione siciliana e di un contributo di 150 milioni ricevuto dall'IRFIS, è fonte di lavoro per circa 400 operai ed operaie (fra dipendenti esterni ed interni) in prevalenza, si tratta di donne e ragazze che lavorano a cottimo nella propria abitazione, percependo una certa somma per ogni capo rifiutato). Attualmente, nei grandi canamoni della fabbrica di via SS. Crocifissa la maggior parte delle macchine è ferma; si lavora a ritmo ridotto, con la maggioranza delle maestranze sospese. L'assemblea degli azionisti, che già aveva ventilato un provvedimento del genere, ha deciso di mettere in liquidazione l'azienda, con il pretesto di presunte difficoltà di ordine economico.

In realtà, la società non è nuova a manovre del genere. Già prima del «Maglificio Siculo» era stato impiantato un altro stabilimento simile, messo poi in liquidazione col conseguente licenziamento dell'intero personale, di cui fu riassunta soltanto una parte (ad eccezione di coloro che non erano graditi alla direzione aziendale e di quelli che avevano raggiunto una certa qualifica); già oggi, accanto allo stabilimento che si vuole smobilitare, è stato aperto un altro maglificio, la «ICMA SpA», sigla dietro cui operano gli stessi imprenditori: è evidente quindi che per ottenere agevolazioni fiscali e nuovi contributi da parte della regione costoro non esitano a giocare col lavoro e col pane di centinaia di famiglie, così come non avevano esitato a «pompare» i contributi regionali servendosi per l'acquisto di macchinari niente affatto moderni importati a buon prezzo in periodo di ristrutturazione di varie aziende del nord.

Ma le condizioni di vita e la situazione della occupazione nella intera provincia di Catania sono tali, che non si può consentire a codesti ignobili speculatori di mettere in forse il lavoro e la sicurezza di ben 400 lavoratori, infliggendo un nuovo duro colpo alla economia dell'Aciense che attraversa già un periodo di tremenda crisi: l'attività edilizia è praticamente ferma, varie industrie e aziende artigianali tradizionali del luogo (dei coniapielli, dei lavori in legno, in ferro battuto, ecc.) sono completamente scomparse; sopravvive ora soltanto un pastificio, una piccola industria del cioccolato e qualche industria di trasformazione dei prodotti agricoli.

Ciò anche e soprattutto per precisa responsabilità degli amministratori democristiani e dei maggiorenti della DC locale (nel primo luogo l'on. Aleppo): costoro, malgrado la ferma opposizione dei comunisti, hanno imposto l'adozione di un Piano Regolatore che non prevede l'insediamento di industrie mentre il Comune di Aci-

Petizione
a Cosenza
per la libertà
di Theodorakis

COSENZA, 12. Un'iniziativa per la libertà di Theodorakis è stata presa dai giovani comunisti e dai giovani del PSILUP di Cosenza. Al centro di Corso Mazzini, l'arteria principale della città, i giovani della FGCI e del PSILUP trasmettono da un registratore musiche del grande compositore greco. Le note della musica di Theodorakis richiamano l'attenzione di numerose persone che si fermano e poi sottoscrivono l'appello per la libertà del patriota elenco. L'iniziativa, in un primo tempo, doveva svolgersi anche con la partecipazione dei giovani socialisti del PSU. Il pesante intervento della Federazione provinciale del PSU, il pesante intervento della Federazione provinciale del PSU, è valso però a richiamare «all'ordine» i giovani socialisti.

R. U.

CASTELLANETA

Ancora interrotta la provinciale Ferre-Fatizzone

CASTELLANETA (Taranto), 12. La strada provinciale Ferre-Fatizzone — in agro di Castellaneta — che collega la cittadina con il Bosco Pineto, con il mare e che immette il traffico sulla litorena che giunge sino a Taranto, è paurosamente ceduta nella sua parte centrale, a causa delle piogge cadute nei giorni scorsi.

In conseguenza dal km. 4,500 al km. 8 la strada è chiusa al traffico. Pertanto i veicoli sono stati dirottati su una strada in via di costruzione, entro due mesi. Vale a dire sino ad autunno inoltrato. Una stagione abbondante di piogge che renderanno ancora più disagevole il traffico sulla strada su cui è stato dirottato l'intero traffico.

Il gruppo comunista al Consiglio comunale di Acireale ha intanto chiesto la convocazione straordinaria del Consiglio per discutere della grave questione, mentre i rappresentanti dei lavoratori (i quali su iniziativa della CGIL, hanno effettuato sabato scorso una giornata di sciopero e rimangono in stato di agitazione) sono stati convocati a Palermo per un colloquio con autorità regionali interessate; colloquio cui prenderanno parte anche i rappresentanti del sindacato ed i parlamentari comunisti che si sono fatti promotori dell'incontro.

Santo Di Paola

reale ha persino rinunciato ad aderire al Consorzio per l'area di sviluppo industriale, subordinando una eventuale industrializzazione della zona alle esigenze di un illusorio sviluppo turistico.

Il PCI si è fatto promotore di una serie di iniziative per lo sviluppo economico della città e della zona ionica e per la difesa del livello di occupazione e del patrimonio industriale. A tal fine, i deputati della nostra provincia — la Assemblea Regionale — i compagni Rondone, Marraro e Carboni — hanno presentato una interrogazione al presidente della Regione ed agli assessori all'industria ed al lavoro, per chiedereoltre ad una iniziativa sui finanziamenti pubblici ottenuti dall'azienda, sulla loro utilizzazione, e con i rappresentanti del sindacato ed i parlamentari comunisti che si sono fatti promotori dell'incontro.

Santo Di Paola

per impedire la smobilitazione del maglificio, garantendo un intervento del capitale pubblico regionale e la gestione diretta dell'azienda da parte della Regione siciliana, tramite l'ESPI.

I disagi che dall'impraticabilità della strada ne derivano alla popolazione sono facilmente intuibili. Infatti i lavoratori della zona sono costretti a compiere un lungo giro sull'altra strada il cui fondo è addirittura attaccato alla stessa incolumità fisica dei percorrenti.

I lavori di riparazione del tratto di strada ceduto sono stati ottimisticamente previsti nella loro conclusione entro due mesi. Vale a dire sino ad autunno inoltrato. Una stagione abbondante di piogge che renderanno ancora più disagevole il traffico sulla strada su cui è stato dirottato l'intero traffico.

Per i cittadini di Castellaneta, quindi, i disagi futuri saranno ancora più notevoli.

Tutto ciò evidentemente a causa della responsabilità dell'amministrazione provinciale di centro sinistra, già pensati per la precarietà con cui è stata eseguita la costruzione della strada

m. f.

mento per riparare il notevolissimo danno.

I disagi che dall'impraticabilità della strada ne derivano alla popolazione sono facilmente intuibili. Infatti i lavoratori della zona sono costretti a compiere un lungo giro.

Gia la strada subì notevolissimi danni a causa dell'alluvione dello scorso anno. Gli argini, fragilissimi, cedettero ed il traffico fu interrotto per circa un mese. I conseguenti lavori di riparazione sono eseguiti alla men peggio con l'unico risultato il tratto rovinato.

Proprio per la precarietà con cui furono condotti i lavori, la strada è nuovamente rotta ed ora alla

Amministrazione provinciale si imponne un nuovo smontaggio.

Il gruppo comunista, nel ricordare al Consiglio l'azione condotta per la realizzazione dell'opera, ha denunciato la scarsa considerazione che il governo e la Cassa per il Mezzogiorno, a livello centrale, hanno per la situazione delle zone periferiche. Il problema, infatti, è stato esaurientemente studiato ed esiste un progetto che potrebbe essere attuato, se venisse finanziato. L'azione unitaria del Consiglio comunale, registratisi su un O.D.G. dello stesso gruppo comunista, tende appunto ad arrivare, nel modo più sollecito possibile, al finanziamento dell'opera.

Tutti i gruppi consiliari (PCI, PSU, DC), dopo avere fatto voti al governo e alla Cassa per il Mezzogiorno, per il finanziamento del progetto in parola, hanno deciso di ri-convocarsi entro tre mesi, allo scopo di esaminare gli sviluppi della situazione ed eventualmente, ove la questione dovesse permanere statica, di costituirsi in Comitato permanente a tutti i partiti politici e alle organizzazioni sindacali, per portare avanti l'azione che sarà ritenuta più opportuna allo scopo di realizzare l'opera.

Intanto la questione è stata sollevata, in sede parlamentare, dall'on. Adolfo Fiumanà, del PCI, che ripetutamente si è recato nelle contrade di Grotteria rendendosi, di persona, conto della grave carenza di acqua e della emergente necessità della risoluzione del secolo problema.

La notizia della presa di posizione del Consiglio Comunale è stata favorevolmente accolta nelle frazioni del Comune e in particolare ad Aspalo, dove l'acqua fuoriesce dalla terra argillosa in modo tale che le donne, per poter riempire una brocca d'acqua di due litri in un'ora, vi sisteman una foglia di fico a forma di canaletta da dove appunto l'acqua gocciola nel recipiente.

E questo nel periodo invernale. Nell'estate la sorgente si inaridisce e allora, per avere da bere, bisogna andare a Gioiosa Jonica; 12 chilometri di andata e ritorno. Per arrivare nel proprio Comune, a Grotteria, invece, i chiameranno

posti della graduatoria nazionale.

Dietro questo successo c'è il lavoro oscuro, faticoso di dieci e decine di compagni dirigenti, attivisti, deputati, consiglieri comunali, giovani di numerosi comuni della provincia.

GROTTERIA

Sollecitato il finanziamento per l'acquedotto nelle frazioni

Approvato dal Consiglio comunale un odg presentato dal PCI — Lo squallore nelle contrade e le responsabilità del centro sinistra



Due immagini significative sulla situazione idrica di Grotteria

ALGHERO

Da 18 anni il villaggio dei pescatori è solo una promessa elettorale

L'approvazione della legge n. 408

Dal nostro corrispondente

ALGHERO, 12. Ogni qualvolta si avvicinano le elezioni, si sente nuovamente parlare della costruzione del «Villaggio dei pescatori». A 18 anni dall'approvazione della legge n. 408 che prevedeva l'attuazione in Sardegna di un piano edilizio, comportante la spesa di 600 milioni di lire.

Gli alloggi avrebbero dovuto essere destinati in locazione e a risarcito ai pescatori e la stessa Giunta regionale, nel settembre del 1954, aveva erogato un contributo di 200 milioni allo Istituto Edilmare (secondo l'articolo 8 della legge regionale del 7 maggio 1953) per dare inizio alla loro costruzione. In base agli impegni assunti dall'Istituto nazionale per la Casa dei pescatori avrebbero dovuto sorgere in Sardegna 350 alloggi così suddivisi: Alghero 50 alloggi per una spesa di 95.310.000; Bosa Marina (Nuoro) 60.188.000; S. Antico (Cagliari) 63.540.000; S. Elia (Cagliari) 64.952.000; Golfo Aranci (Sassari) 74 milioni 130.000; La Maddalena (Sassari) 28.240.000; Porto Torres (Sassari) 42.360.000; S. Lucia Siniscola (Nuoro) 25.316.000; Gran Torre (Cagliari) 38.124.000; Marcedi (Cagliari) 63 milioni 540.000; Calasetta (Cagliari) per 35.300.000.

Sono passati 18 anni e pare che la pratica sia stata dimenticata nel... mondo delle promesse (bella rincorsa per i pescatori) e si fa notare che è soltanto questione di tempo. Ad oggi sono serviti fino ad oggi i sforzi dei parlamentari comunisti, dei consiglieri regionali, la stessa lotta dei pescatori: il villaggio non è stato costruito.

Varie volte il compagno senatore Luigi Polano, ha portato nell'aula del Parlamento l'annosa questione, con interpellanze, interrogazioni, per invitare il ministro dei Lavori pubblici ad incrementare in Sardegna gli alloggi per i pescatori e costruire i promessi «villaggi» secondo le prese- dimenti previste dalla legge 9 agosto 1954 n. 640 tenendo conto che i pescatori della Marina di San Cataldo, «La pagoda», proprio a pochi passi dal mare. Ciò che si può dire di questa mostra — certamente valida nella sua globalità — è che essa costituisce senza dubbio una nuova testimonianza dell'impiego e della serietà con cui Caporale svolge il suo lavoro di pittore: lavoro, abbiamo detto, e certo la parola non è impropria.

Infatti — nonostante Caporale compia puntualmente ogni giorno il suo dovere di rigore urbano — non si può affatto dire che la pittura occupi per lui un posto secondario: tutt'altro. L'impegno nella scelta e nello scollegamento dei temi, l'elaborazione ria ria più critica e meditata, il livello notevole di intensità suggerita offerto da numerose opere, tutto questo rende chiara conferma alla generale impressione che per i pescatori, data la loro fatica di lavoratori del mare, sono necessari e antignifici. Lo stesso compagno Polano, ha fatto notare che per i pescatori, data la loro fatica di lavoratori del mare, sono necessari e antignifici.

Come al solito, il ministro competente promise il suo intervento, ma niente è stato fatto.

Vi sono state perciò ripetute proteste dei pescatori, altre interpellanze, ordini del giorno, mozioni, presentate da parte dei nostri parlamentari e dei consiglieri regionali comunisti, ma non si è andati al di là delle solite promesse.



Mostre d'arte

Successo della personale di Roberto Caporale

LEcce, 12. Si è chiusa la scorsa settimana la Mostra del giovane pittore leccese Roberto Caporale.



Roberto Caporale: «Vico di Gialone»

sembravano costituire il punto centrale della rassegna: marine, paesaggi, strade bianche dei paesi di Puglia. Caporale — già si disse a suo tempo — avverte fortemente in sé l'anima del salentino: le sue opere, tutto quanto, sono espressione di questo sentimento. Come si dice, «l'arte è un poema di umori, le angosce, le strane pulsazioni di questa antica terra del Sud; i ricoli assorbi, il bianco accecante delle case, il grigio e fragoroso respiro del mare, trovarono nella pittura di Caporale una dimensione che va ben oltre la puntuale rappresentazione figurativa.

Barri, 12. Un convegno sui problemi del commercio del Mezzogiorno si svolgerà giovedì mattina 14 settembre alla Fiera del Levante. L'iniziativa, che è di carattere meridionale, è indetta dall'Associazione provinciale dell'Unione confederale italiana commercianti (UNCIC).

Camillo Mazzzone



Due momenti della raccolta di grano per l'Unità nelle campagne del Metaponto

L'AQUILA

PER LA DIGA DI CAMPOTOSTO L'ENEL È STATO BATTUTO DAI CONTADINI

Per l'esproprio dei terreni aveva offerto cifre ridicole — Ora pagherà 300 lire al metro quadrato

L'AQUILA, 12. Finalmente dopo quattro mesi di scioperi e di agitazioni, di incontri e di trattative, le popolazioni dei comuni di Campotosto impegnate nella dura e difficile vertenza contro l'Enel per lo esproprio di 200 ettari di terreno necessari all'elevazione della diga nel bacino di Campotosto, hanno ottenuto la prima vittoria. La mattina, infatti, una commis-

sione di contadini, unitamente ai dirigenti dell'Alleanza dei contadini e delle coltivatori diretti, si è nuovamente incontrata con i rappresentanti dell'Enel nelle persone dell'ingegner Alberto Giovannucci e del geometra Federico Pirri. Dopo ampia discussione è stato firmato un accordo, in base al quale tutti i terreni del bacino verranno pagati al prezzo unitario di lire 300 al mq.

Grande valore assume que-

zione che ha effettuato due scioperi generali. Un plauso meritano anche le organizzazioni sindacali e di categoria per la fermezza con cui è stata condotta l'intera lotta. Rimangono ora da risolvere i problemi della pesca sul lago e dei 300 posti-lavoro per i contadini espatriati, ma siamo convinti che la giustezza delle richieste dell'unità dei cittadini porteranno al conseguimento di analoghi successi.